

ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
«L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO  
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Sezione filologico-letteraria  
AION (filol)

*Direttore responsabile*  
AMNERIS ROSELLI

*Comitato scientifico*  
DAGMAR BARTOŇKOVÁ  
ALBIO CESARE CASSIO  
GIOVANNI CERRI  
JACQUES JOUANNA

*Comitato di redazione*  
LUIGI MUNZI · RICCARDO PALMISCIANO · TOMMASO RAIOLA  
ANTONIO ROLLO · LUIGI TARTAGLIA · ROBERTO VELARDI

\*

«AION (filol). Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"»  
is an International Peer-Reviewed Journal.  
The Journal is Indexed in Emerging Sources Citation Index  
(Thomson Reuters).  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.



# AION

ANNALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
«L'ORIENTALE»

---

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO  
E DEL MEDITERRANEO ANTICO  
SEZIONE FILOGOLOGICO-LETTERARIA

XXXIX · 2017



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXVII

*Amministrazione e abbonamenti*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax + 39 050574888

\*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, [fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, [fse.roma@libraweb.net](mailto:fse.roma@libraweb.net)

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

\*

Registrato al nr. 2926 del Registro Periodici del Tribunale di Napoli  
ai sensi del D.L. 8-2-1948 nr. 47.

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo  
(compresi microfilms, microfiches e riproduzione fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

I volumi degli Annali possono essere richiesti in scambio da altre Università o  
istituzioni culturali rivolgendosi all'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»,

Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo,

Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore, I 80134 Napoli,

tel. +39 0816909712, fax +39 0816909631.

Manoscritti e contributi per la pubblicazione dovranno essere inviati  
allo stesso indirizzo.

<http://www.iuo.it/dipmcma/pubblicazioni> e [rpalmisciano@unior.it](mailto:rpalmisciano@unior.it)

\*

© Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» 2017.

ISSN 1128-7209

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale  
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione  
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet  
(compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale,  
meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,  
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part  
(included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived,  
or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.),  
electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,  
without permission in writing from the publisher.*

## SOMMARIO

GIOVANNI CERRI, <i>La nozione di 'mito' nella Grecia antica</i>	7
GENNARO TEDESCHI, <i>Ricchezza e povertà nella letteratura dell'antica Grecia: alcune riflessioni</i>	31
ENRICO PIERGIACOMI, <i>Melisso maestro di Ippocrate?</i>	71
VICTOR GYSEMBERGH, <i>Again on Eudoxan and Goal Year sidereal periods</i>	77
FRANCESCA BIONDI, <i>'Ἡχοινὴ negli scolii omerici a Il. 5, 461 e 2, 53. Un riferimento alla variante orale comune</i>	79
GIULIA ECCA, <i>Il medico ἰσόθεος del De decenti habitu ippocratico</i>	101
DOROTA HARTMAN, <i>«Un uomo buono»: Giovanni Battista in Flavio Giuseppe e nel materiale speciale di Luca</i>	121
TOMMASO RAIOLA, <i>Come si costruisce un Corpus: il caso di Galeno</i>	147
SERENA BUZZI, <i>Le Eclogae medicamentorum dello ps. Oribasio, il Liber Byzantii e il Manuale medico di Paolo di Nicea</i>	169
ANDREA FILIPPETTI, <i>«Erba non giova od arte maga»: Ovidio, Tasso e l'«amore antico»</i>	187
LUIGI MUNZI, <i>Gli indocti sermones del Paris. Lat. 13025</i>	205

# COME SI COSTRUISCE UN CORPUS: IL CASO DI GALENO\*

TOMMASO RAIOLA

## ABSTRACT

The paper gives a comprehensive view of the main issues concerning the complex and long-lasting process of composition of Galen's works. Through the analysis of some passages of the so-called autobiographical writings, and other selected texts, the author aims at showing that Galen's project of organizing his own books in a *corpus* was conceived at a relatively early age, and was carried on until his last days: Galen's main goal was to preserve the integrity and authorship of his writings and secondly, to build a *cursus studiorum* of medicine completely based on his own books. This forms, together with autobiography, an integral part of Galen's strategy of self-representation, oriented to the construction of a *monumentum* entrusted to posterity.

KEYWORDS: Galen's works, Authenticity, Self-representation.

## 1. GALENO E LE NOTIZIE SULLA SUA BIOGRAFIA E I SUOI SCRITTI

QUEL che sappiamo sulla vita e sulla carriera di Galeno ci è noto soprattutto grazie alla notevole quantità di informazioni che egli stesso ha inserito nelle sue opere.<sup>1</sup> Nato a Pergamo nel 129, figlio di un architetto, il cui nome, forse, era Nicone,<sup>2</sup> dopo aver appreso i primi rudimenti di matematica e grammatica da suo padre, Galeno fu introdotto allo studio della logica all'età di quattordici anni, e poi alla filosofia: fu istruito da filosofi appartenenti a ciascuna delle quattro principali scuole (Platonica, Aristotelica, Stoica ed Epicurea) accuratamente scelti dal padre. Poi, a seguito di un sogno ispiratore occorso a suo padre, egli fu avviato in patria agli studi di medicina. Venuto in possesso, dopo la morte del padre, di un consistente patrimonio si trasferì ad Alessandria dove seguì le lezioni di alcuni dei più importanti medici dei suoi tempi; fece poi ritorno a Pergamo, nel 157 ca., dove fu ingaggiato dai sacerdoti dell'Asclepieion, come medico dei gladiatori del locale anfiteatro. Dopo questa preziosa esperienza, che gli diede l'opportunità di accrescere la conoscenza dell'anatomia, visse ancora qualche anno a Pergamo. Poi, a seguito di disordini scoppiati in

\* Il lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto "GALCOMM" (RBS114283W), finanziato dai fondi SIR 2014.

<sup>1</sup> Una raccolta di passi autobiografici, sebbene non completa, fu fatta da MORAUX 1985; è ora disponibile la monografia di BOUDON-MILLOT 2012, che organizza in un quadro organico i materiali; per le finalità sottese all'uso delle digressioni autobiografiche cfr. RAIOLA 2015.

<sup>2</sup> I dati sulla biografia di Galeno qui presentati attingono a BOUDON-MILLOT 2007, pp. VII-LXXX, con ricca bibliografia.

patria, iniziò a viaggiare nel Mediterraneo orientale, per poi approdare a Roma (162-163). Qui, nel breve volgere di tre anni, avviò una fortunata e rapida carriera, consolidando la sua fama tra gli strati alti della popolazione, divenendo il medico di fiducia di importanti personalità (filosofi, ex-consoli). Durante questi anni, Galeno organizzava di frequente delle dimostrazioni anatomiche pubbliche che gli diedero una grande popolarità, ma che contribuirono anche a coagulare intorno alla sua figura invidie e rancori da parte dei colleghi. All'improvviso, lasciò Roma nel 166, probabilmente per fare ritorno in patria: sui motivi di questa fuga, precipitosa e dai connotati rocamboleschi, egli fornirà almeno tre spiegazioni diverse. Due anni dopo, nel 168, convocato dall'imperatore Marco Aurelio, avrebbe dovuto seguirlo sul fronte di guerra contro le tribù germaniche; ma ottenne invece di essere assegnato a vigilare sulla salute del giovane Commodo, in Italia. Qui trascorse il resto della sua vita, studiando e scrivendo: questo quanto Galeno ha disseminato nei suoi scritti; gli studiosi sono orientati a collocare la data della sua morte nel primo quarto del III sec.

Galeno è anche uno dei più prolifici autori dell'antichità: sotto il suo nome è tramandato almeno un centinaio di titoli.<sup>3</sup> Insieme alle opere giunteci in lingua originale, abbiamo anche traduzioni arabe, siriane, ebraiche e latine (oltre che traduzioni di 'secondo grado', ad esempio quelle arabo-latine) che coprono in maniera a volte determinante i 'buchi' della tradizione diretta medioevale. Anche grazie a queste traduzioni il cosiddetto galenismo è stato l'approccio prevalente in medicina fino all'età moderna.

Quello che propongo qui è una analisi complessiva (sebbene non completa) della relazione che Galeno intrattenne con i suoi stessi testi:<sup>4</sup> tenterò di mostrare che Galeno ha intessuto questa relazione avendo come obiettivo la costruzione e il consolidamento della sua *auctoritas* e della sua reputazione sul piano scientifico, esaminando la struttura delle sue autobiografie (par. 2), i tentativi precedenti di elaborazione di liste dei suoi scritti (par. 3), il lavoro di sintesi ed autocommento delle sue dottrine nel *De propriis placitis* (par. 4), per concludere con una rapida ricognizione dello stato del *corpus* dopo Galeno.

## 2. LE DUE PIETRE MILIARI DELLA STRATEGIA DI AUTORAPPRESENTAZIONE DI GALENO: LE AUTOBIBLIOGRAFIE

In una fase tarda della sua vita Galeno scrisse due operette autobiografiche:<sup>5</sup> si tratta del *De ordine librorum suorum* e del *De libris propriis*. Il *De ordine* è una lista di lettura dei suoi scritti, organizzata secondo un criterio di difficoltà crescente

<sup>3</sup> Includendo alcuni scritti spuri o sospetti tali, i suoi libri rappresentano il dieci per cento circa della letteratura in lingua greca prima dell'anno 350, sopravvissuta ai nostri giorni, cfr. HANKINSON 2009, 1.

<sup>4</sup> Il tema ha una stretta correlazione con la strategia di autorappresentazione di cui mi sono occupato in RAIOLA 2015.

<sup>5</sup> L'uso dell'aggettivo risale a MANSFELD 1994: ai due scritti è dedicato in particolare il cap. 4, 117 ss.

e indirizzata agli studenti di medicina; il *De libris propriis* è invece un catalogo delle sue opere organizzato per argomento. Esaminerò adesso brevemente la loro struttura e le loro caratteristiche principali.

## 2. 1. *Il De ordine librorum suorum*

Il *De ordine librorum suorum* (Περὶ τῆς τάξεως τῶν ἰδίων βιβλίων) si apre, secondo una pratica non inusuale in Galeno, col nome del personaggio su richiesta del quale è stato scritto, e un cenno alle circostanze contingenti della sua composizione.

*De ordine* 1, 1<sup>6</sup>

Καλῶς μοι δοκεῖς, ὦ Εὐγενιανέ, γενέσθαι τι βιβλίον ἡξιωκέναι τὴν τάξιν τῶν ὑπ' ἐμοῦ γεγραμμένων ἐξηγούμενον· οὔτε γὰρ εἶς αὐτῶν ἀπάντων ὁ σκοπὸς οὔτε δύναμις οὔτ' ἐπαγγελία.

«Mi sembra giusta, Eugeniano, la tua esigenza di un libro che sia una guida all'ordine dei miei scritti: infatti, non hanno tutti lo stesso scopo, né la stessa funzione, né la stessa ἐπαγγελία».<sup>7</sup>

Galeno risponde, almeno in apparenza, ad una richiesta di uno dei suoi amici – forse Eugeniano era un allievo di Galeno –,<sup>8</sup> che desidera di essere orientato nel *mare magnum* dei suoi scritti. Giunto ormai alla vecchiaia (lo scritto è databile ad un periodo che va dal 195 al 205<sup>9</sup>), Galeno è in grado di costruire un percorso di lettura dei suoi molti libri adatto e adattabile a differenti tipologie di lettori. Il primo gruppo è composto da coloro che hanno preliminarmente appreso gli strumenti della logica, e che saranno in grado grazie alle loro abilità di valutare autonomamente l'accuratezza degli scritti. Potranno così seguire un percorso di formazione più complesso e più "teoretico", che inizia con lo studio del suo trattato (non di medicina) *Sulla dimostrazione* (Περὶ ἀποδείξεως).<sup>10</sup> Gli studenti del secondo gruppo potranno invece, anche a causa dei loro mezzi intellettuali – che qui si suppongono limitati – leggere soltanto il XIII capitolo di quel trattato, e poi passeranno direttamente alla lettura dei libri "per principianti".<sup>11</sup> Nel prosieguito dell'operetta i due percorsi divergono e si intersecano più volte. Nondimeno, tutti e due i percorsi – nelle intenzioni di Galeno – sono in grado di condurre ad una conoscenza corretta, seppur qualitativamente differente,

<sup>6</sup> Il testo qui riportato di *De ordine e De libris propriis* è quello stampato in BOUDON-MILLOT 2007.

<sup>7</sup> Scelgo di non tradurre questo termine: BOUDON-MILLOT 2007, 88 traduce "ambition"; VEGETTI 2013, 61, traduce "argomento". Credo invece che questa parola sia usata da Galeno, qui come altrove (in *De sectis, De placitis Hipp. et Plat.*), con un significato meno generico e più tecnico in senso retorico. Mi riservo di tornare sulla questione in un prossimo contributo.

<sup>8</sup> Oltre ad essere il destinatario del *De ordine*, Eugeniano è menzionato nel *De methodo medendi* all'inizio dei libri 8, 9, 10 e a metà circa del libro 10.

<sup>9</sup> Cfr. BOUDON-MILLOT 2007, 8-9.

<sup>10</sup> Tale scritto è perduto.

<sup>11</sup> Cioè il *De sectis* (Kühn I, 64-104); il *De pulsibus ad tirores* (Kühn VIII, 453, 492); il *De ossibus ad tirores* (Kühn II, 732, 778).

della medicina.<sup>12</sup> Vediamo come Galeno descrive questi due diversi approcci alla disciplina.

*De ordine 2, 1-3*

Μία μὲν οὖν ἦδε τῶν ἡμετέρων ὑπομνημάτων ἐστὶν ἀρχὴ τῆς ἀναγνώσεως ἐκείνοις τῶν ἀνδρῶν, ὅσοι καὶ φύσει συνετοὶ καὶ ἀληθείας ἐταῖροι· χωρὶς δὲ ταύτης ἐάν τις ἡμῶν αὐτῶν ἢ πεπειραμένος ἐπὶ τε τοῦ βίου παντὸς καὶ κατὰ <τὰ> τῆς τέχνης ἔργα [τάχα ἐπ' αὐτῶν τῶν νοσοῦντων], ὥστε πεπεῖσθαι περὶ μὲν τοῦ τρόπου τῆς ψυχῆς ὅτι χωρὶς ἔχθρας ἢ φιλονεικίας ἢ φιλίας ἀλόγου πρὸς αἴρεσίν τινα πάντα πράττομεν <αεί>, περὶ <δὲ> τῶν ἔργων τῶν κατὰ τὴν τέχνην ὅπως μαρτυρῆ τῇ τῶν δογμάτων ἀληθείᾳ, καὶ χωρὶς τῆς ἀποδεικτικῆς θεωρίας οὗτος ὠφελεῖσθαι δυνήσεται πρὸς τῶν ἡμετέρων ὑπομνημάτων, οὐ κατ' ἐπιστήμην ἀκριβῆ τῶν πραγμάτων (τοῦτο γὰρ ὑπάρχει μόνις τοῖς ἀποδεικτικοῖς) ἀλλὰ κατὰ δόξαν ὀρθήν.

«Dunque, questo scritto (*Sulla dimostrazione*) è l'unico inizio della lettura delle nostre opere per quanti sono di natura intelligenti e amici della verità. Indipendentemente da quest'(opera), chi ha fatto esperienza di Noi riguardo alla nostra vita nel suo complesso e alle (nostre) azioni dell'arte, così che riguardo alla disposizione della (nostra) anima, sia persuaso che facciamo <sempre> tutto senza odio né gelosia né amicizia irragionevole nei confronti di alcuna setta, mentre per quanto riguarda le azioni relative all'arte (sia persuaso) che esse testimoniano a favore della verità delle dottrine, costui, anche senza la teoria della dimostrazione, sarà in grado di trarre giovamento dai nostri scritti: non secondo una scienza esatta dei fatti – questa infatti appartiene soltanto a coloro che si servono della dimostrazione – ma secondo la retta opinione».

Nell'ottica adottata da Galeno, il primo gruppo di lettori sarà in grado di giudicare l'autorità del maestro mettendone alla prova le affermazioni e i ragionamenti attraverso la logica; il secondo gruppo, invece, giudicherà gli insegnamenti di Galeno mettendo alla prova la sua vita, la sua condotta morale, e il suo successo nella medicina.

Nei cinque capitoli che compongono il libro, Galeno espone il contenuto dei suoi scritti, dando indicazioni su come, quando e in quale ordine devono essere letti. Un esempio di questo *modus operandi* è nella sezione sui libri di anatomia.

*De ordine 2, 4-6*

ἦν δὴ καὶ πᾶσαν (scil. τὴν ἀνατομικὴν πραγματεῖαν) εἶ τις βούλοιτο διελθεῖν, ἐπὶ τῆν τῶν ἀνατομικῶν ἐγχειρήσεων ἡμέτω πρὸ τῶν ἄλλων· αὕτη γὰρ διδάσκει τὰ φαινόμενα μόρια κατὰ τὰς ἀνατομὰς ὡς ἔχει μεγέθους τε καὶ θέσεως καὶ διαπλάσεως καὶ πλοκῆς καὶ χροιάς καὶ τῆς πρὸς ἄλληλα κοινωνίας. ὁ δ' ἐν τῇ τούτων θεᾷ κατὰ τὰς ἀνατομὰς γυμνασάμενος ἐξῆς αὐτῶν τὰς ἐνεργείας μαθήσεται, τὰς μὲν φυσικὰς ἐν τρισὶν ὑπομνήμασι γεγραμμένας, ἃ περὶ φυσικῶν δυνάμεων' ἐπιγράφονται, τὰς ψυχικὰς δ' ὀνομαζόμενας ἐν ἄλλοις πλείοσιν, κτλ.

«Se uno volesse percorrere tutta (la materia anatomica), vada innanzitutto al trattato dei *Procedimenti anatomici*; esso insegna infatti, quanto alle parti visibili durante le

<sup>12</sup> Gli aspetti caratteristici dei due percorsi sono esaminati da MANSFELD 1994, 117-131; BOUDON-MILLOT 2009; RAIOLA 2015, 83-92.



dissezioni, quale sia la loro grandezza, posizione, conformazione, tessuto, colore e le relazioni che le une hanno con le altre. Chi si è esercitato nell'osservazione di queste parti durante le dissezioni, apprenderà poi le loro funzioni, quelle naturali descritte nei tre libri che sono intitolati *Sulle facoltà naturali*, quelle chiamate psichiche in altri libri più numerosi».

Il *cursus* disegnato da Galeno è il seguente: dopo le opere introduttive e quelle relative all'anatomia e alla fisiologia, si devono leggere le opere che riguardano la farmacologia, la dietetica, la terapeutica, la riflessione epistemologica sull'arte, la semeiotica, la sfigmologia, ed infine i commenti ad Ippocrate e i testi di logica e linguistica. In questo lungo elenco, Galeno colloca i libri che trattano lo stesso argomento in un ordine definito, costruendo progressivamente un progetto espositivo, in cui ciascuna opera è un pezzo del disegno complessivo. Si veda l'esempio seguente, sui libri concernenti la teoria dei quattro elementi o στοιχεῖα:

*De ordine* 2, 8-9

καὶ αὐτὰ μὲν τὰ περὶ τῆς ἀποδείξεως τῶν στοιχείων οὐ πάντ' εἴρηται κατὰ τὸ βιβλίον ἀλλ' ὅσοις αὐτὸς Ἰπποκράτης ἐχρήσατο· πρὸς δὲ τὸ τελεώτατον τῆς ἐπιστήμης τῶν τοῦ σώματος στοιχείων ἀναλέξασθαι προσήκει τὰ τ' ἐν τῷ τρισκαιδεκάτῳ περὶ ἀποδείξεως εἰρημένα καὶ κατὰ τὸ πέμπτον καὶ ἕκτον περὶ τῶν Ἀσκληπιάδου δογμάτων. ἀλλὰ καὶ [τὰ] περὶ τῆς τῶν καθαιρόντων φαρμάκων δυνάμεως εἴρηται μὲν τινα κὰν τῷ περὶ τῶν καθ' Ἰπποκράτην στοιχείων, γέγραπται δὲ καὶ κατὰ μόνας ἐν ἐτέρῳ βιβλίῳ.

«Nel libro,<sup>13</sup> le questioni relative alla dimostrazione degli elementi non sono discusse tutte, ma solo nella misura in cui Ippocrate stesso se ne è servito; per una conoscenza il più possibile completa degli elementi del corpo, conviene leggere ciò che è detto nel tredicesimo libro del *Sulla dimostrazione*, e nel quinto e nel sesto del *Sulle dottrine di Asclepiade*. Del resto sulla facoltà dei farmaci purganti qualcosa è stato detto anche nel *Sugli elementi secondo Ippocrate*, e se ne è scritto partitamente in un altro libro».

Nel compiere questa operazione, Galeno mostra – mi pare chiaramente – che le sue opere sono, come in un corpo vivente, tutte connesse le une con le altre; se lette secondo l'ordine voluto dall'autore stesso nella sua visione retrospettiva, esse formano una biblioteca vasta e coerente, che copre ogni argomento nel campo medico, e svariati altri campi complementari alla disciplina. Poche righe dopo, è Galeno stesso a sottolineare questa preziosa caratteristica della sua produzione:

*De ordine* 2, 24

ἅπαντα μὲν γὰρ ἀλλήλοις ἔσται σύμφωνα, διαφέρει δὴ τοι τῶν πάντων ἐστοχάσθαι τῶν ἀναγνωσομένων ἢ μόνους ἐκείνους γεγυμνασμένους παρ' ἐμοῦ λαβοῦσιν.

<sup>13</sup> Il testo che precede è turbato da una lacuna; tuttavia, quanto segue induce ad ipotizzare che il libro a cui Galeno si riferisce sia il *De elementis sec. Hippocratis sententiam*.

Tutti i miei (scritti), infatti, saranno **consonanti** tra loro; ciò che fa la differenza, è il mirare a tutti coloro che (li) leggeranno, o soltanto a quelli che, esercitati, li riceveranno da me».

Le opere di Galeno sono, prima di tutto, *σύμφωνα*, ossia non si contraddicono le une con le altre; per questo esse si possono leggere senza il timore di trovarsi dinanzi ad aporie irrimediabili. Ma la circolazione degli scritti è un processo che comporta dei rischi: pertanto, Galeno deve garantire i lettori da eventuali falsificazioni, nonché da possibili doppioni dovuti alla circolazione di più redazioni di una stessa opera, oppure alla divulgazione incontrollata di appunti non destinati alla pubblicazione, veri e propri intrusi capaci di minare la coerenza interna dei suoi scritti. Ed infatti alla fine del *De ordine* Galeno annuncia la composizione di un altro libro (*βιβλίον ἕτερον*), ossia il *De libris propriis*, che ne è il complemento.<sup>14</sup>

## 2. 2. *Il De libris propriis*

Composto verosimilmente poco dopo il *De ordine*, o comunque negli stessi anni tra il 195 e il 205, il *De libris propriis* è un vero e proprio auto-catalogo organizzato per materia, nel quale Galeno registrò la sua intera produzione.

Nel proemio (ripetendo gli argomenti del *De ordine*) Galeno dichiara di essere stato costretto a scrivere questo libro a causa della circolazione incontrollata di falsi sotto il suo nome. Nelle primissime battute del testo, rivolgendosi al suo destinatario, Galeno sceglie, per dare un'idea della confusione esistente nel mercato librario dei suoi tempi, di narrare un episodio a cui gli è capitato di assistere in prima persona.

*De libris propriis* 1, 1

Ἐργῶ φανερά γέγονεν ἡ συμβουλή σου, κράτιστε Βάσσε, περὶ τῆς γραφῆς τῶν ὑπ' ἐμοῦ γεγονότων βιβλίων. ἐν γάρ τοι τῷ Σανδαλαρίῳ, καθ' ὃ δὴ πλεῖστα τῶν ἐν Ῥώμῃ βιβλιοπωλείων ἐστίν, ἐθεασάμεθά τινας ἀμφισβητοῦντας, εἴτ' ἐμὸν εἶη τὸ πιπρασκόμενον αὐτὸ βιβλίον εἴτ' ἄλλου τινός, κτλ.

« Nei fatti, ottimo Basso,<sup>15</sup> il tuo consiglio di scrivere sui libri che io ho scritto si è rivelato chiaro. Infatti ho visto, nel *Sandalario*, (luogo) nel quale vi è la maggior parte delle librerie di Roma, alcuni che discutevano se un certo libro posto in vendita fosse mio o di qualcun altro».

La storia, in breve, è questa. Due persone discutono sull'autenticità di un libro intitolato "Il medico", che accanto al titolo reca il genitivo Γαληνοῦ. A dirimere la questione interviene un buon filologo, che dopo aver esaminato le prime ri-

<sup>14</sup> Il passo, che fornisce questa indicazione sulla cronologia relativa dei due scritti autobiografici, è stato recuperato grazie all'apporto di un nuovo testimone, il ms. Vlat. 14, e manca nelle edizioni di Marquardt e Kühn (cfr. BOUDON-MILLOT 2007, 115).

<sup>15</sup> Forse uno dei *pepaideumenoí* che ammiravano Galeno e ne seguivano con interesse la carriera: cfr. SCHLANGE-SCHOENINGEN 2003, 218.

ghe del testo giudica il libro come spurio, poiché non compatibile con il modo di scrivere (λέξις) di Galeno. Questo episodio, conclude Galeno, giustifica appieno la composizione del libro che sta introducendo.<sup>16</sup>

Dopo il proemio Galeno affida ai successivi tre capitoli una breve storia della composizione delle sue opere, mescolata con dettagli autobiografici e rapide osservazioni sulle circostanze che hanno determinato la stesura dei suoi lavori più importanti. Il primo capitolo riguarda gli scritti composti durante il primo soggiorno romano e il periodo trascorso in Oriente dopo aver lasciato la capitale; il secondo capitolo riguarda gli scritti che Galeno aveva composto in gioventù, prima di iniziare i suoi viaggi d'istruzione; il terzo, gli eventi che lo condussero a rielaborare e pubblicare, una volta rientrato a Roma, scritti monumentali come il *De usu partium* e i *Procedimenti anatomici*. Ancora una volta, nella chiusa di questa sezione preliminare, Galeno dichiara di aver composto uno scritto orientato sul lettore.

*De libris propriis* 3, 18

πάντα δὲ ταῦτα διὰ τοῦτ' ἠναγκάσθη εἰπεῖν, ὅπως ἴδωσιν οἱ μέλλοντες ἀναγνώσεσθαι τι τῶν ἐμῶν, κατὰ τίνα τὴν ἡλικίαν ἕκαστον ἔγραψα καὶ κατὰ τίνα τὴν αἰτίαν· ἐκ τούτων γὰρ εἴσονται τὰ τ' ἑλλιπῶς γεγραμμένα διορίζειν ἀπὸ τῶν τελέως ἐξεργασμένων τὰ τε κατὰ τὸν πρὸς τοὺς ἀλαζονευομένους ἔλεγχον ἀπὸ τῶν διδασκαλιῶν. ἐπισημανοῦμαι δὲ ταῦτα καὶ διὰ τῶν ἐξῆς, ἐάν που γένηται χρεία.

«Per questo motivo sono stato costretto a dire tutte queste cose: affinché coloro che avranno intenzione di leggere qualcuna delle mie (opere), possano sapere a quale età e per quale motivo le scrissi. In questo modo infatti saranno in grado di discriminare ciò che è scritto in modo incompleto da ciò che è perfettamente elaborato, e ciò che è stato scritto a confutazione degli impostori da ciò che mira a fornire insegnamenti. Indicherò questi aspetti anche più avanti, qualora ne insorga la necessità».

Galeno si pone, insomma, il problema di dare ragione di certi aspetti della sua produzione che differiscono tra loro in termini sia di accuratezza formale, che di profondità di contenuti. Proprio per questa ragione Galeno sente la necessità di spiegare perché – ad esempio – il tale scritto sia meno rifinito del talaltro, o se l'argomentazione dell'opera "a" possa essere integrata o precisata dall'opera "b" (circostanza che spiega l'esistenza di libri apparentemente dedicati allo stesso argomento). Nei capitoli da 4 a 20, Galeno elenca la sua intera produzione, catalogandola sulla base dell'argomento.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> L'episodio è un ottimo esempio dell'uso strumentale che Galeno fa degli aneddoti autobiografici collocati nelle sue opere, cfr. RAIOLA 2015, 33-37.

<sup>17</sup> Questa la struttura dell'opera: proemio; genealogia dei libri di Galeno (1-3); anatomia (4); funzioni delle parti del corpo (5); introduzione alla terapeutica (6); terapeutica (7); prognosi (8); commenti ad Ippocrate (9); opere contro Erasistrato (10); opere relative ad Asclepiade (11); opere sugli empirici (12); opere sui metodici (13); opere sulla logica e sui suoi campi di applicazione (14); libri di filosofia morale (15); opere sulla filosofia di Platone (16); opere sulla filosofia di Aristotele (17); opere contro la filosofia stoica (18); opere contro la filosofia epicurea (19); opere di interesse linguistico e retorico (20).

Per esemplificare il modo in cui Galeno descrive i suoi libri, ho scelto la sezione sui commenti ad Ippocrate (cap. 9 del *De libris propriis*). Galeno diede, infatti, grande importanza a questi testi e continuò a lavorarci fino alla tarda vecchiaia. Attraverso il commento al testo ippocratico, Galeno espose le sue idee e anche scoperte su alcune materie che non aveva affrontato né nelle opere maggiori, né nelle monografie di più piccolo respiro.<sup>18</sup> Passiamo dunque a leggere Galeno.

*De libris propriis* 9, 1

Οὐτ' ἄλλο τι τῶν ὑπ' ἐμοῦ δοθέντων φίλοις ἤλπισα πολλοὺς ἔξειν οὔτε τὰ τῶν Ἱπποκρατείων συγγραμμάτων ἐξηγητικά· τὴν ἀρχὴν γὰρ ἐμαυτὸν γυμνάζων ἐγεγράφην εἰς αὐτὰ ποθ' ὑπομνήματα, καθάπερ ἐποίησα τῆς ἰατρικῆς θεωρίας ἀπάσης καθ' ἕκαστον μέρος ἐμαυτῷ παρασκευάσας οἷς ἅπαντα τὰ κατὰ τὴν ἰατρικὴν τέχνην ὑφ' Ἱπποκράτους εἰρημένα περιέχεται διδασκαλίαν ἔχοντα σαφῆ θ' ἅμα καὶ παντοίως ἐξεργασμένην.

«Non mi aspettavo che nessun altro degli scritti che avevo dato agli amici venisse in possesso di molti, e tanto meno i commenti delle opere di Ippocrate. Da principio infatti scrissi dei commenti per esercitarmi, come avevo fatto per ciascuna parte della dottrina medica, approntando per me stesso (scritti) in cui fossero comprese tutte le cose dette da Ippocrate sulla medicina, con una spiegazione chiara e al contempo elaborata in tutte le parti».

In una prima fase Galeno redasse dunque degli *ὑπομνήματα* ad uso personale, e cioè delle raccolte di materiali ippocratici che a suo giudizio rivestivano un interesse dal punto di vista medico (*ἅπαντα...εἰρημένα*), ma non scrisse commenti continui (*καθ' ἕκαστην αὐτοῦ λέξιν*)<sup>19</sup> come avevano fatto altri prima di lui. Galeno ci informa poco più avanti (9, 3-4) che tali primi scritti “ippocratici”, per la loro natura di appunti redatti per uso personale, erano privi di citazioni da altri autori, e non contenevano osservazioni sull'esegesi ippocratica precedente. Pur non essendo in alcun modo destinati alla divulgazione, neppure in una cerchia ristretta, questi lavori erano tuttavia scritti in una forma “chiara ed elaborata in tutte le parti”.<sup>20</sup>

Galeno individua poi (9,5) un secondo gruppo di scritti, destinati agli amici che ne facevano richiesta (verosimilmente per avere un resoconto scritto delle lezioni di Galeno). In queste opere i riferimenti ai commentatori precedenti erano ancora rari e non sistematici, dovuti all'occasionale esigenza di correggere grossolani fraintendimenti che potevano recare danno nella pratica della

<sup>18</sup> Sui commenti ippocratici di Galeno, sui suoi metodi esegetici e sulle sue fonti cfr. MANETTI-ROSELLI 1994.

<sup>19</sup> Il commento *κατὰ λέξιν* è quello continuo, che commenta il testo frase per frase: cfr. MANSFELD 1994, 131.

<sup>20</sup> In questo primo gruppo Galeno elenca (9,2) il *De diebus decretoriis*, il *De crisisibus*, il *De difficultate respirationis* e il monumentale *De methodo medendi*, oltre ad altri scritti di terapeutica che non menziona per nome. Resta la difficoltà di considerare il *De methodo medendi* come uno scritto “per uso privato”: cfr. VEGETTI 2013, 152.

medicina e interamente dipendenti dalla memoria di Galeno. La maggior parte delle note di commento erano pertanto basate esclusivamente sulle sue opinioni (τὰ δ' ἄλλα πάντα κατὰ τὴν ἐμαυτοῦ γνώμην εἶπον ἄνευ τοῦ μνημονεῦσαι τῶν ἄλλως ἐξηγουμένων):<sup>21</sup> tanto più che – si giustifica Galeno – egli non aveva a disposizione i suoi libri (tra cui c'erano i commenti altrui ad Ippocrate), che aveva lasciati a Pergamo, prima di partire per Roma.<sup>22</sup>

Questa situazione però muta. Galeno si rende conto ben presto che interpretazioni spesso fallaci circolano presso il pubblico e vengono riprese da altri, che le ripetono acriticamente: si risolve così ad abbandonare la forma dell'appunto per uso personale (o ristretto alla cerchia degli allievi e degli amici), per passare ad opere concepite sin dal principio per essere diffuse.

*De libris propriis* 9, 7

μετὰ ταῦτα δέ τινος ἀκούσας ἐξήγησιν ἀφορισμοῦ μοχθηρὰν ἐπαινοῦντος ὅσα τοῦ λοιποῦ τισιν ἔδωκα, πρὸς κοινὴν ἐκδοσιν ἀποβλέπων, οὐκ ἰδίαν ἔξιεν ἐκείνων μόνων τῶν λαβόντων, οὕτως συνέθηκα.

«In seguito, essendomi accaduto di ascoltare un tale che approvava una cattiva interpretazione di un aforisma, quanti commenti ho dato a qualcuno da allora in poi, li ho composti appunto in vista della pubblicazione, non della capacità particolare di chi li riceveva».

Questo secondo gruppo di scritti, che comprende oltre ai commenti κατὰ λέξις anche operette di confutazione polemica di altri commentatori (come Lico e Giuliano)<sup>23</sup> esibisce effettivamente un grado maggiore di profondità esegetica e di ricchezza “bibliografica” apprezzabile ancora oggi. Inoltre su alcuni argomenti, come per la trattazione dei bendaggi nel commento ad *Officina del medico*, questi commenti costituiscono vere e proprie brevi monografie.

Il prosieguito del cap. 9 contiene un altro elenco, stavolta complessivo, dei commenti – tutti quelli κατὰ λέξις, con esclusione dunque delle monografie – concepito con l'evidente intento di difendere questi scritti dalle falsificazioni e dalle interpolazioni. Infatti Galeno elenca per ogni opera il numero di libri, in modo da autenticare l'estensione della loro versione “licenziata”.

<sup>21</sup> *De libris propriis* 9, 5. Le opere di questo secondo gruppo sono i commenti ad *Aforismi*, *Fratture e Articolazioni*, *Prognostico*, *Regime delle malattie acute*, *Ulcere* (perduto), *Ferite nella testa* (perduto), *Epidemie* I.

<sup>22</sup> Le opere del secondo gruppo sono dunque da ascrivere, a quel che dice Galeno, al primo soggiorno romano (162-166). BOUDON-MILLOT 2007, 210 ritiene che Galeno abbia scritto in questa fase anche le opere composte come appunti personali: mi pare invece che Galeno affermi con chiarezza di considerarle una tipologia a sé stante, non bisognosa per sua stessa natura di utilizzare l'esegesi dei predecessori, a differenza degli scritti del secondo gruppo, che sono dei veri e propri commenti.

<sup>23</sup> Di questo gruppo fanno parte i commenti a *Epidemie* II, III e VI, *Umori* (perduto in greco), *Alimento* (perduto), *Prorretico*, *Natura dell'uomo*, *Officina del medico*, *Arie, acque e luoghi* (perduto in greco) e le monografie *Sul fatto che anche in altre opere Ippocrate condivide la stessa opinione esposta in "Natura dell'uomo"* (perduta), *Sul regime delle malattie acute secondo Ippocrate* (perduto in greco), *Glossario ippocratico*, *Contro Lico*, *Contro Giuliano*, *Ippocrate = Quod optimus medicus sit quoque philosophus*.

*De libris propriis* 9, 9-10

ἔστι δὲ τὰ μὲν εἰς τοὺς ἀφορισμοὺς ἑπτὰ, τὰ δ' εἰς τὰ περὶ ἀγμῶν τρία, τὰ δ' εἰς τὰ περὶ ἄρθρων τέτταρα, τὰ δ' εἰς τὸ προγνωστικὸν τρία, τὰ δ' εἰς τὸ περὶ διαίτης ὀξέων, τρία μὲν εἰς τὸ γνήσιον αὐτοῦ μέρος, δύο δ' εἰς τὰ προσκείμενα. τὸ δὲ περὶ ἐλκῶν καὶ τὸ περὶ <τῶν> ἐν κεφαλῇ τραυμάτων ἑκάτερον ἐξηγησάμην δι' ἑνὸς βιβλίου, τὸ δὲ πρῶτον τῶν ἐπιδημιῶν, ὡσπερ γε καὶ τὸ τρίτον, διὰ τριῶν ἑκάτερον, τὸ δὲ δεύτερον δι' ἕξ, δι' ὀκτώ δὲ τὸ ἕκτον.

«Il (commento) agli *Aforismi* è in sette libri, quello a *Fratture* in tre, in quattro quello a *Articolazioni*, in tre quello al *Prognostico*; quanto a quello a *Regime delle malattie acute*, tre libri sono sulla sua parte genuina, due invece sull' *Appendice*. Ho commentato *Ulcere e Ferite nella testa* in un libro ciascuno, mentre il primo di *Epidemie*, come anche il terzo, in tre ciascuno; il secondo in sei, il sesto in otto».

L'espedito di indicare l'esatto numero di libri ha il chiaro scopo di rendere più difficile l'attribuzione a Galeno di opere false o interpolate: lo schema è replicato anche negli altri capitoli del *De libris propriis*, anche se con minore dettaglio nella descrizione degli scopi e dell'evoluzione della scrittura rispetto alla sezione dedicata alle opere "ippocratiche".

Il *De libris propriis* ha in sostanza il compito di autenticare gli scritti su cui è fondato il *cursus studiorum* delineato nel *De ordine*. Lo studente di medicina presupposto da questi due scritti strutturerà la sua formazione sui soli libri di Galeno, che coprono praticamente ogni aspetto della *techne iatriké*.

### 3. PRIMA DELLE AUTOBIOBLOGRAFIE: DUE CATALOGHI 'NASCOSTI'

La messa in atto di tale strategia autoreferenziale non è però limitata agli anni della maturità. Svriati anni prima, Galeno aveva già costruito dei cataloghi delle sue opere inserendoli abilmente all'interno di due tra i suoi scritti maggiori: i *Procedimenti anatomici* e l'*Ars medica*.<sup>24</sup>

#### 3. 1. *Procedimenti anatomici*

Tra il 176 e il 180<sup>25</sup> Galeno iniziò la composizione di un trattato nel quale venivano raccolti i resoconti delle sue più importanti e spettacolari dissezioni pubbliche, funzionali alla descrizione dell'anatomia degli animali e degli esseri umani. Questo vasto scritto, in quindici libri – che richiese probabilmente più di vent'anni per essere completato (gli ultimi libri, dal dodicesimo al quindicesimo, furono completati dopo il 193)<sup>26</sup> – è preceduto da un lungo proemio, nel

<sup>24</sup> Il primo a segnalare questi due cataloghi è stato Vivian Nutton, cfr. NUTTON 1972, 53 ss.

<sup>25</sup> Ricavo le due date dai riferimenti cronologici inseriti nel passo: il 176 è l'anno di istituzione della cattedra pubblica di filosofia ad Atene, che Galeno dice occupata da Alessandro di Damasco (cfr. *infra*); il 180 è l'anno della morte di Marco Aurelio, che Galeno dice essere in carica al momento della stesura del proemio dei *Procedimenti*.

<sup>26</sup> La cronologia è quella stabilita da GAROFALO 1986, VII-VIII.

quale Galeno rievoca il suo rapporto con alcuni personaggi in vista della Roma del tempo, tra cui il *consularis* Flavio Boeto, con il quale aveva intessuto un rapporto di amicizia e sotto la protezione del quale aveva mosso i suoi primi passi nell'ambiente delle élites della capitale dell'impero.<sup>27</sup> Proprio nel proemio, Galeno disegna una storia della composizione dei suoi scritti di anatomia anteriori ai *Procedimenti*.

*Anat. admin.* 1, 1 = 1-2,4 Garofalo<sup>28</sup>

Ἄνατομικὰς ἐγχειρήσεις ἔγραψα μὲν καὶ πρόσθεν, ἤνικα τὸ πρῶτον ἀνῆλθον ἔναρχος εἰς Ῥώμην, ἄρχειν ἡρχόμενου τοῦ καὶ νῦν ἡμῖν ἄρχοντος Ἀντωνίνου, γράφειν δ' αὖθις ἄλλας ἔοικα ταύτας διὰ διττὴν αἰτίαν. ἑτέραν μὲν, ὅτι Φλάβιος Βοηθὸς ἀνὴρ ὕπατος Ῥωμαίων, ἐξῶν ἐκ Ῥώμης εἰς τὴν ἑαυτοῦ πατρίδα Πτολεμαΐδα, παρεκάλεσέ με τὰς ἐγχειρήσεις ἐκεῖνας αὐτῷ γράφειν, δριμῦν ἔρωτα τῆς ἀνατομικῆς ἐραστῆς θεωρίας, εἶπερ τις καὶ ἄλλος τῶν πώποτε γεγενημένων ἀνθρώπων. τούτῳ τῷ Βοηθῷ καὶ ἄλλας μὲν ἔδωκα πραγματείας ἐξιόντι, καὶ μέντοι καὶ τὴν τῶν ἀνατομικῶν ἐγχειρήσεων ἐν δυοῖν ὑπομνήμασιν· ἐπεὶ γέ τοι ἐτεθέατο πάνυ πολλὰ παρ' ἡμῖν ἐν ὀλίγῳ, δεδιὼς δέ, μὴ λάθοιτό ποτε τῶν ὀφθέντων, ἐδεήθη τοιούτων ἀναμνήσεων. ἐπεὶ δ' ἐκεῖνος μὲν ἤδη τέθνηκεν, ἐγὼ δὲ οὐκ ἔχω τῶν γενομένων ὑπομνημάτων ἀντίγραφα διδόναι τοῖς ἐταίροις, ἀπολομένων ὧν εἶχον ἐν Ῥώμῃ, διὰ τοῦτο παρακαλεσάντων αὐτῶν, ἔδοξεν ἄμεινον εἶναι γράφειν ἕτερα. δευτέραν δ' αἰτίαν, διὰ τὸ βελτίῳ μακρῷ τῆς τότε τὴν νῦν μοι γενησομένην ἀποδειχθῆσεσθαι πραγματείαν, ἅμα μὲν εἰς διέξοδον ὑπομνημάτων πλειόνων ἐκταθεῖσαν ἕνεκα σαφηνείας, ἅμα δ' ἀκριβεστέραν ἐκείνης ἐσομένην, ὡς ἂν πολλῶν ἐν τῷ μεταξὺ προσεξευρημένων μοι θεωρημάτων ἀνατομικῶν.

«Ho già scritto prima d'ora dei *Procedimenti anatomici*, quando ero appena arrivato a Roma e da poco aveva cominciato a regnare Antonino, che ancora oggi ci governa, ma è parso opportuno scriverne degli altri, i presenti, per un duplice motivo. Uno è il seguente. Flavio Boeto, console romano, andando via da Roma per recarsi nella sua patria, Tolemaide,<sup>29</sup> m'aveva chiesto di scrivere per lui quei *Procedimenti*, preso da ar-

<sup>27</sup> Su Flavio Boeto, ex console e studioso di filosofia peripatetica, possediamo soltanto le informazioni che ci fornisce Galeno nel *De praecognitione* e nel *Del libris propriis*, e nel nostro passo dei *Procedimenti anatomici*; console nella prima metà degli anni '60 del II sec. (sulla data esatta permane incertezza, cfr. BOWERSOCK 1969, p. 7 n. 1) fu poi governatore della provincia di Siria in una data compresa tra il 166 (data di conclusione del primo soggiorno romano di Galeno, durante il quale egli dichiara di aver consegnato a Boeto il primo libro del *De usu partium* prima che questi partisse per la Siria, cfr. *De libris propriis* 1, 17: ὁ Βοηθὸς ἐξῆλθε τῆς πόλεως ἐμοῦ πρότερος, ἄρξων τῆς Παλαιστίνης Συρίας, ἐν ἣ καὶ ἀπέθανεν) e il 176-180, lasso di tempo in cui è stato redatto il Proemio di *Procedimenti*, nel quale Galeno afferma che Boeto è morto. La data della morte dovette essere comunque posteriore al 169, *terminus post quem* del completamento del *De usu partium*, i cui rimanenti 16 libri Galeno poi inviò a Boeto in Siria "mentre era ancora vivo" (*Procedimenti anatomici* 1,1 cfr. *infra*): ne consegue che Boeto deve essere morto dopo il 169 e non più tardi del 180 (*terminus ante quem* della composizione del proemio dei *Procedimenti anatomici*, cfr. *supra* n. 26).

<sup>28</sup> Il testo è quello dell'edizione critica a cura di I. Garofalo, GAROFALO 1986. Le traduzioni dei *Procedimenti anatomici* sono quelle stampate in GAROFALO 2002, con modifiche.

<sup>29</sup> Cioè Tolemaide Fenicia, importante città collocata sulla costa della provincia di Siria, tra Tiro a Nord e Cesarea a Sud. Che si tratti della città mediorientale e non di un'altra omonima, è chiaro dall'incrocio dei dati del *De libris propriis* e dei *Procedimenti*: Boeto riceve da Galeno il primo libro del *De usu partium* mentre sta partendo per la Siria, dove andava a svolgere il suo mandato di governatore

dente amore per l'osservazione anatomica, come nessun altro mai vissuto prima di lui, e a Boeto diedi, alla sua partenza, anche altri trattati, e tra questi quello dei *Procedimenti anatomici*, in due libri. Aveva chiesto questi promemoria perché, avendo visto da me parecchie cose in un breve tempo, temeva di scordarsi ciò che aveva visto. Poiché Boeto è ora morto e io non sono in grado di dare ai compagni copie dei commentari composti, essendo andati perduti quelli che avevo a Roma,<sup>30</sup> mi è parso giusto, a loro richiesta, scrivere altri *Procedimenti*. Il secondo motivo è che il trattato che ora scriverò si mostrerà molto migliore di quell'altro sia perché si estende, per fini di chiarezza, in una trattazione di più libri, sia perché sarà più esatto di quello, avendo io nel frattempo fatto ulteriori scoperte anatomiche».

Come farà poi nella sezione sugli scritti ippocratici di *De libris propriis*, anche qui Galeno si diffonde sulla genesi dei suoi scritti, chiarendo gli scopi e le cause contingenti che ne hanno determinato la stesura. Il modo in cui Galeno organizza l'elenco delle sue opere nel campo dell'anatomia è significativo: l'ordine è infatti insieme cronologico e logico, e l'autore è preoccupato di fornire precise indicazioni di tempo e – talvolta – di spazio.

*Anat. admin.* 1, 1 = 2, 4-18 Garofalo

ἐπιδημοῦντος μὲν γὰρ ἔτι τῆ Ῥωμαίων πόλει τοῦ Βοηθοῦ, τὰ τε περὶ τῆς Ἱπποκράτους ἀνατομῆς, καὶ τὰ περὶ τῆς Ἑρασιστράτου, καὶ μέντοι καὶ τὰ <β'> περὶ τῆς ἐπὶ τῶν ζώντων, ἔτι τε τὰ περὶ τῆς ἐπὶ τῶν τεθνεώτων ἐγράφη, καὶ σὺν αὐτοῖς γε τὰ τε <β'> περὶ τῶν τῆς ἀναπνοῆς αἰτιῶν, καὶ τὰ <δ'> περὶ φωνῆς. ἐξιόντι δ' ἐγράφετό μοι πραγματεία μεγάλη περὶ χρείας μορίων, ἣν συντελέσας ἐν ἑξ' βιβλίοις ἔπεμψα καὶ αὐτὴν ἔτι ζῶντι τῷ Βοηθῷ. τὰ μέντοι περὶ θώρακος καὶ πνεύμονος κινήσεως ὑπομνήματα τρία πάλαι ποτέ ἔγραψα, μειράκιον ὦν ἔτι, συμφοιτητῆ χαριζόμενος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πατρίδα πορευομένῳ διὰ χρόνου πλείονος, ἐπιδείξασθαι μὲν ἐφιεμένῳ δημοσίᾳ, μὴ δυναμένῳ δὲ αὐτῷ συντιθέναι λόγους ἐπιδεικτικούς. ἀποθανόντος δὲ κἀκείνου, συνέβη τὰ ὑπομνήματα ἐκπεσεῖν, ὡς κτήσασθαι πολλοὺς αὐτά, καίτοι γ' οὐ πρὸς ἔκδοσιν ἦν γεγονότα. διατρίβων γὰρ ἔτι κατὰ Σμύρναν ἕνεκα Πέλοπος, ὃς δευτέρός μοι διδάσκαλος ἐγένετο μετὰ Σάτυρον τὸν Κοῖντου μαθητὴν, ἔγραψα μὲν αὐτά, μηδὲν μήπω μέγα καὶ καινὸν αὐτὸς εἰρηκώς.

«Infatti mentre Boeto era ancora a Roma,<sup>31</sup> io scrissi i libri *Sull'anatomia di Ippocrate* e quelli *Sull'anatomia di Erasistrato* e ancora due libri *Sull'anatomia dei vivi* e *Sull'anatomia dei morti* e con questi anche i due libri *Sulle cause della respirazione* e i quattro *Sulla vo-*

(*De libris propriis* 1,17, cf. nota 28 *supra*); in *Procedimenti* si ricorda nuovamente la consegna del libro prima della partenza (cf. *infra*) verso un luogo che non può essere altro che quello ricordato all'inizio del proemio, cioè Tolemaide.

<sup>30</sup> I primi *Procedimenti* non sono sicuramente tra i libri andati perduti nell'incendio del Tempio della Pace del 192, di cui Galeno riferisce in *De libris propriis* (3, 7; 3, 14; 14, 9) e *De indolentia* (17-19), vicenda che sembra aver suggerito in questo punto l'interpolazione δι' ἐγκαύσεως (presente nelle edizioni a stampa dalla Basileense in poi). Piuttosto, essendo stati redatti prima della partenza di Galeno da Roma, avranno seguito la stessa sorte di molte opere composte durante il primo soggiorno romano, che Galeno non riuscì più a recuperare una volta rientrato in città (cf. *De libris propriis* 1, 6).

<sup>31</sup> Questa notizia si raccorda con quella relativa alla partenza di Boeto per la Siria contenuta nel *De libris propriis* (cf. *supra*, n. 27). Siamo dunque negli anni precedenti il 166.



ce.<sup>32</sup> Mentre Boeto partiva scrivevo per lui il grande trattato *Sull'utilità delle parti*, che fu completo in 17 libri e che gli inviai quando era ancora vivo.<sup>33</sup> I tre libri *Sul movimento del torace e del polmone*<sup>34</sup> li scrissi in verità molto tempo fa, ancora ragazzo, per far piacere ad un compagno di studi che tornava in patria dopo parecchio tempo e che desiderava far pubbliche dimostrazioni, ma non era in grado ancora di comporre personalmente opere dimostrative. Essendo morto anche lui, accadde che i libri circolassero, sicché molti ne entrarono in possesso, benché non fossero destinati alla pubblicazione. Li avevo infatti scritti quando ancora abitavo a Smirne per seguire Pelops, che fu il mio secondo maestro dopo Satyros, il discepolo di Quinto, e io stesso non avevo ancora scoperto nulla d'importante e di nuovo».

Galeno ci fornisce qui tutti i dati necessari a seguire il percorso delle sue opere “non licenziate”: dopo la morte della persona per cui era stato scritto, il testo inizia a circolare in modo incontrollato. In condizioni simili, un testo poteva essere rielaborato, mutilato, interpolato, o qualcun altro poteva semplicemente appropriarsene. Galeno trova così utile rivendicare la paternità delle sue opere giovanili, e di tutti i testi di anatomia composti sino al momento della stesura del proemio, autenticando così quelli genuini e segnalando l'evoluzione della qualità e completezza delle sue conoscenze. Le indicazioni cronologiche, nonché la menzione di illustri personaggi, forniscono attendibilità alle affermazioni di Galeno, e contribuiscono ad orientare nello spazio e nel tempo la sua attività: si tratta di un vero e proprio *curriculum* anatomico, che intende fornire una panoramica delle tappe che hanno segnato le conoscenze dell'autore in questo settore della medicina.

*Anat. admin.* 1, 1 = 3, 19-5,10 Garofalo

ὑστερον δὲ ἐν Κορίνθῳ μὲν Νουμισιανοῦ χάριν, ὃς καὶ αὐτὸς ἐνδοξότατος ἦν τῶν Κοῖντου μαθητῶν, ἐν Ἀλεξανδρείᾳ δὲ καὶ τισιν ἄλλοις ἔθνεσι γενόμενος, ἐν οἷς ἐπυθανόμην Κοῖντου μαθητὴν ἐνδοξόν Νουμισιανὸν διατρίβειν, εἴτ' ἐπανελθὼν εἰς τὴν πατρίδα, καὶ μείνας ἐν αὐτῇ χρόνον οὐ πολὺν, ἀνῆλθον εἰς Ῥώμην, ἐν ἣ καὶ τῷ Βοηθῷ παμπόλλας ἐποίησάμην ἀνατομάς, παρόντος αὐτῷ αἰεὶ μὲν Εὐδῆμου τε τοῦ περιπατητικοῦ καὶ Ἀλεξάνδρου τοῦ Δαμασκηνοῦ, τοῦ νῦν Ἀθήνησιν ἀξιουμένου τοὺς περιπατητικούς λόγους διδάσκειν δημοσίᾳ, πολλάκις δὲ καὶ ἄλλων ἀνδρῶν ἐν τέλει, καθάπερ καὶ τοῦδε τοῦ νῦν ἐπάρχου τῆς Ῥωμαίων πόλεως, ἀνδρὸς τὰ πάντα πρωτεύοντος ἔργοις τε καὶ λόγοις τοῖς ἐν φιλοσοφίᾳ, Σεργίου Παύλου ὑπάτου. τότε γοῦν ἐποίησα καὶ τὰς ἀνατομικὰς ἐγχειρήσεις τῷ Βοηθῷ, πολὺ τῶνδε τῶν νῦν μοι γραφησομένων ἀπολειπομένας, οὐ σαφηνεία μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀκριβεία. καὶ τοίνυν ἤδη μοι πρόσεχε τὸν νοῦν ἀρχομένῳ τοῦ λόγου.

«Più tardi mi recai a Corinto per ascoltare Numisianos, anch'egli notissimo discepolo di Quinto, poi ad Alessandria e in altre province, nelle quali mi si diceva che risiedesse

<sup>32</sup> Tra queste opere anatomiche scritte durante il primo soggiorno romano di Galeno, sono sopravvissute soltanto il *Sulle cause della respirazione* (Kühn IV, 465, 469, in greco) e il *Sulla voce* (in traduzione araba, latina e siriana).

<sup>33</sup> Alla data di stesura di questo proemio, Boeto è dunque già morto.

<sup>34</sup> Anche questa operetta sopravvive soltanto in traduzione araba, latina e siriana.

qualche illustre discepolo di Quinto e di Numisianos. Tornato poi in patria e ivi rimasto per non molto tempo, venni a Roma, dove feci per Boeto moltissime dissezioni, in presenza sempre di Eudemo, il filosofo peripatetico, di Alessandro di Damasco,<sup>35</sup> che ha ora l'onore di insegnare pubblicamente ad Atene la dottrina peripatetica, e spesso di altri uomini titolari di cariche, come l'attuale prefetto di Roma, persona che primeggia sia per le sue opere, che per la dottrina filosofica, il console Sergio Paolo.<sup>36</sup> Fu allora che scrissi per Boeto i *Procedimenti anatomici*, molto inferiori a quelli che scriverò ora, non solo quanto a chiarezza, ma anche quanto all'esattezza. Prestami dunque attenzione, perché sto iniziando il mio discorso».

Questo primo catalogo è “monotematico”: ma Galeno pur non uscendo dal campo degli scritti anatomici non rinuncia a menzionare la grande opera di fisiologia *Sulla utilità delle parti*. Gli scritti di anatomia sono distinti per epoche della vita: i lavori “giovanili” (rappresentati dal *Sul movimento del torace e del polmone*); poi, dopo il periodo di formazione alla scuola dei migliori anatomisti dell'epoca, gli scritti del primo soggiorno romano (*Sull'anatomia di Ippocrate*; *Sull'anatomia di Erasistrato*; *Sull'anatomia dei vivi*; *Sull'anatomia dei morti*; *Sulle cause della respirazione*; *Sulla voce*) portato delle attività di dissezione pubblica e privata svolta da Galeno a Roma; quindi le opere scritte alla fine del primo soggiorno romano (il primo libro di *Sull'utilità delle parti* e i *Procedimenti anatomici* in due libri).

### 3. 2. *Ars medica*

Nell'ultimo capitolo dell'*Ars medica*, scritto dopo il 193 (non molti anni prima del *De libris propriis*), Galeno ha collocato una sorta di breve bibliografia che persegue, in modo molto sintetico, gli stessi obiettivi degli scritti autobiografici. Questo è l'esordio del capitolo:

*Ars medica* 37, 5<sup>37</sup>

νυνὶ γὰρ οὐ διελθεῖν ἅπαντα τὰ κατὰ μέρος ἡμῖν πρόκειται, μόνον δ' ἀναμνησαί τῶν κεφαλαίων, ὧν ἐν ἑτέροις πραγματείαις ἐποιήσαμεθα τὴν διεξοδὸν, ἃς προσγράψας, ὅποσαι τέ εἰσι καὶ ποῖαι, καταπαύσω τὸν λόγον ἐνταῦθα.

<sup>35</sup> Eudemo e Alessandro di Damasco, filosofi appartenenti alla scuola peripatetica, sono tra i primi conoscenti di Galeno a Roma e tra i più assidui frequentatori delle sue dissezioni svolte in pubblico. Galeno li ricorda anche nel *De praecognitione*: su Eudemo, amico del padre di Galeno e probabilmente proveniente da Pergamo come lui, suo primo mentore a Roma, cfr. NUTTON 1979, 157-158; su Alessandro di Damasco cfr. NUTTON 1979, 189.

<sup>36</sup> Lucius Sergius Paulus (o Paullus) è stato un'importante figura politica del II secolo. Console suffetto negli anni tra il 135 e il 137, ricoprì la carica di legato *pro praetore* della Pannonia superiore nel 140 e fu poi console *iterum ordinarius* durante il primo soggiorno romano di Galeno (forse dopo il 165, anno in cui è attestato ancora in carica il suo predecessore nella magistratura, Q. Iunius Rusticus); indi ricoprì, forse in contemporanea col secondo consolato, l'alta carica di *praefectus Urbi* a partire dagli anni 166-167 (cfr. *De praecognitione* 2, 24: Σέργιος τε ὁ Παῦλος, ὃς οὐ μετὰ πολὺν χρόνον ὑπαρχὸς ἐγένετο τῆς πόλεως) e almeno fino al 176, terminus *post quem* del nostro proemio (tra i successori, è datato con certezza il solo Aufidio Vittorino, che ricoprì la carica dal 179 al 183). Su Sergius Paulus cfr. PIR 2a ed. S 530 (2006), 215-216. Ringrazio Giuseppe Camodeca per i suoi preziosi consigli.

<sup>37</sup> Il testo citato è quello stampato in BOUDON-MILLOT 2002.

«Ora non è nostro proposito trattare tutto nei particolari, ma solo ricordare i punti principali di cui in altri trattati ho parlato estesamente; dopo aver aggiunto quali sono e quanti sono questi trattati chiuderò qui questo libro».

La digressione si chiude poi con queste parole, che sono anche l'*explicit* dell'opera:

*Ars medica* 37, 15

περὶ δὲ τῶν ἄλλων συγγραμμάτων τε καὶ ὑπομνημάτων ὧν ἐγράψαμεν, οὐκ ἀναγκαῖόν ἐστι διεξέρχεσθαι νῦν, ὑπὲρ πάντων γε μέλλοντας ἐρεῖν ἐτέρωθι, καθ' ἕν ἴσως ἢ δύο βιβλία τὴν ἐπιγραφὴν ἔξοντα, Γαληνοῦ περὶ τῶν ἰδίων συγγραμμάτων.

«Non è qui necessario passare in rassegna ora tutte le altre opere e commentari che ho scritto, giacché di tutti intendo parlare altrove, in uno o forse due libri che avranno il titolo di Galeno, *Sui propri libri*».

La lista è dunque incompleta: Galeno ha infatti elencato soltanto i libri utili all'approfondimento delle tematiche trattate in *Ars medica*. Galeno, che ha probabilmente già ben presente l'urgenza di porre in ordine i suoi scritti, preannuncia la sua intenzione di scrivere il *De libris propriis*, che sarà una lista completa (ὑπὲρ πάντων).

#### 4. GALENO COMMENTA SE STESSO: IL *DE PROPRIIS PLACITIS*

Più o meno nel periodo in cui componeva il *De libris propriis* Galeno scrisse un altro libro di corredo all'insieme dei suoi scritti, il Περὶ τῶν ἑαυτοῦ δοκοῦντων, noto col titolo latino di *De propriis placitis* (*Sulle sue proprie opinioni*). Ancora una volta il proemio contiene la motivazione per la composizione del libro, corredata da un aneddoto relativo al poeta Partenio.<sup>38</sup>

*De propriis placitis* 1, 1-2<sup>39</sup>

Παραπλήσιόν τί μοι συμβεβηκέναι δοκεῖ τῷ γενομένῳ ποθ', ὡς φασι, Παρθενίῳ τῷ ποιητῇ. ζῶντος γὰρ ἔτι τάνδρ<ος> ἐξέπεσεν εἰς πολλὰ τῶν ἐθνῶν τὰ ποιήματα αὐτοῦ· καί ποτε διερχόμενος πόλιν ἐπέστη δυσι γραμματικοῖς <ἐν τῷ> διδασκαλείῳ διαφορομένοις περὶ τίνος ἔπους τῶν ὑπ' αὐτοῦ γεγραμμένων· ἐξηγγῆτο δ' ὁ μὲν ἕτερος αὐτῶν <ὄρθως> τὴν κατ' αὐτὸ λέξιν, ὡς ὁ Παρθένιος ἐννοήσας ἐποίησεν, ὁ δ' ἕτερος ἐναντίας· ὃν δὴ καὶ πείθει<ν> αὐτὸς ὁ Π<αρθένιο>ς ἐνεχείρει καθ' ἑτέραν διάνοιαν ἐπιδεικνύς εἰρησθαι τὸ ἔπος, οὐχ ὡς ἐκεῖνος ὤετο· ὁ δὲ πάντα <ἦν μᾶλλον> ἢ πεισθῆναι βουλόμενος.

<sup>38</sup> Un' eccellente messa a fuoco dell'opera rispetto al suo genere, ai suoi contenuti, al suo rapporto col resto della produzione di Galeno è in GAROFALO-LAMI 2012, XVI-XXX. Sui rapporti dell'opera col genere autobiografico cfr. NUTTON 1999, 45-49; sulla fortuna dell'opera cfr. NUTTON 1999, 37-45. Sull'aneddoto di Partenio, cfr. MANETTI 2000.

<sup>39</sup> Il testo è quello stampato in GAROFALO-LAMI 2012.

«A un dipresso m'è accaduto, mi pare, quel che avvenne una volta, come dicono, al poeta Partenio. Ancora durante la sua vita i poemi di Partenio finirono nelle mani di molte genti; e una volta, passando egli per una città, si imbatté in due grammatici che a scuola litigavano disputando su uno dei versi da lui scritti. L'interpretazione che dava uno di loro all'enunciato del verso era corretta, come Partenio aveva inteso quando l'aveva composto, contrariamente a quella dell'altro. E quello, lo stesso Partenio cercò di convincerlo, mostrandogli che il verso era stato detto secondo l'altro intendimento, non come lui credeva. Ma lui tutto voleva piuttosto che lasciarsi convincere».<sup>40</sup>

Galeno continua l'aneddoto, raccontando che Partenio, per persuadere il riluttante grammatico, rivelò la sua identità chiamandone a testimoni i suoi amici e i servi che lo accompagnavano. Galeno prosegue lamentando che, a causa della diffusa ignoranza che ai suoi tempi mina i campi della medicina e della filosofia, capita anche a lui che molti fraintendano ciò che ha scritto, sebbene si sia espresso con estrema chiarezza. Galeno – come Partenio – ha bisogno di testimoni che convalidino le sue opinioni. Nel suo caso, però, egli non convoca testimoni in carne ed ossa, bensì i suoi stessi libri:

*De propriis placitis* 1, 4

ἐγὼ δὲ τὰ γεγραμμένα μαρτυροῦντά μοι παρέχομαι, περὶ ὧν ἀπεφηνάμην ὡς βεβαίως ἐπιστάμενος ἢ κατὰ μόνον τὸ πιθανόν...

«Io invece posso produrre i miei scritti a testimoniare per me delle questioni su cui ho fatto dichiarazioni in quanto ne avevo salda comprensione o in quanto ne avevo una solo plausibile...».

I testimoni di Galeno sono dunque fatti di papiro e inchiostro e il *De propriis placitis* è una sorta di memoria dei più importanti (e problematici) snodi del pensiero di Galeno, redatta con l'intento dichiarato di difendere le idee del suo autore da fraintendimenti, mistificazioni, distorsioni. Nello spazio di quindici capitoli Galeno traccia così un percorso ragionato attraverso le sue opinioni, sulle questioni capitali della filosofia e della medicina. Tra esse: la questione dell'esistenza del dio, l'anima e la sua natura, la costituzione dei corpi, le qualità primarie, i nervi, le facoltà sensibili, i principi del movimento, le facoltà naturali, il calore innato. Per rinforzare e giustificare le sue affermazioni, egli cita frequentemente le sue opere, incrociando tra loro i riferimenti, per dimostrare la coerenza delle sue opinioni attraverso la sua intera produzione scritta, nel solco di quanto aveva affermato nel *De ordine*. Citerò un solo esempio.

*De propriis placitis* 4, 1

ἐπιδέδεικται δὴ μοι περὶ τούτων οὐ μόνον ἐν τῷ Περὶ τῶ<ν> καθ' Ἴπποκράτην στοιχείων, ἀλλὰ καὶ δι' ὧν ἐξηγησάμην τὸ Περὶ φύσεως ἀνθρώπου σύγγραμμα τριῶν ὑπομνημάτων· ἔτι δ' ἔδειξα καὶ κατ' ἄλλα συγγράμματα τὴν αὐτὴν δόξαν ἔχοντα τὸν Ἴπποκράτην.

<sup>40</sup> Le traduzioni sono di A. Lami, con modifiche: cfr. GAROFALO-LAMI 2012, 57-59.

«Una dimostrazione è stata appunto da me data riguardo questi punti non solo in *Sugli elementi secondo Ippocrate*, ma anche nei tre commentari con cui ho spiegato il suo scritto *Sulla natura dell'uomo*; e ancora ho mostrato che anche in altri scritti Ippocrate aveva lo stesso parere».

Il metodo autoesegetico del *De propriis placitis* è tuttavia soltanto il punto di arrivo di un *modus* che è un tratto costante dello stile espositivo di Galeno, e insieme alla frequente rievocazione di fatti riguardanti la sua vita costituisce lo strumento con il quale egli costruisce, un po' alla volta (ma con un'accelerazione decisiva negli ultimi anni di vita) i tratti della sua figura di uomo di cultura, con intenti ora apologetici, ora autoelogiativi: egli si auto-cita volentieri, rinviando ai libri (i suoi, ovviamente) in cui rintracciare approfondimenti di questioni che richiederebbero una trattazione più ampia. Galeno ha disseminato un po' ovunque questa sorta di "segnalibri" che consentono a chi legge di muoversi attraverso il *corpus*, in una dimensione ipertestuale.<sup>41</sup>

#### 5. IL CORPUS DOPO GALENO

Le opere di Galeno divennero ben presto, dopo la sua morte, i testi sui quali gli studenti di medicina si preparavano all'esercizio della *techne*: tuttavia, le nostre fonti sulla costituzione di un canone delle sue opere risalgono al massimo al IX secolo e fanno riferimento al *curriculum* degli studenti di medicina ad Alessandria fissato almeno due secoli prima; i testi su cui gli studenti si formavano (che comprendono, oltre a Galeno, alcune opere di Ippocrate, gli scritti di logica di Aristotele, e poi Euclide, Tolomeo, Apollonio di Perga) erano distribuiti secondo sette gradi progressivi di complessità (ma gli studenti destinati alla professione di assistenti del medico potevano anche non percorrerli tutti).<sup>42</sup> Per quanto riguarda Galeno, questi sono gli scritti che facevano parte del *curriculum*:

1. *De sectis ad tirones*, *Ars medica*, *Synopsis de pulsibus*, *Ad Glauconem de methodo medendi* (opere a carattere introduttivo);

2. *De elementis sec. Hippocratem*, *De temperamentis*, *De naturalibus facultatibus*, una silloge di quattro opere anatomiche "minori" (*De ossibus ad tirones*, *De musculis*, *De nervorum dissectione*, *De venarum et arteriarum dissectione*). Si tratta di opere sui *naturalia*, abbinate all'anatomia minore di Galeno;

<sup>41</sup> I richiami autoreferenziali nelle opere di Galeno sono numerosissimi: può trattarsi sia di rinvii generici da un'opera all'altra (introdotti sovente da sintagmi del tipo *ὡς εἴρηται / ἐπιδέδεικται ἐν ἑτέροις*), sia di indicazioni più puntuali, ad esempio con riferimento al titolo e al numero del libro dell'opera citata.

<sup>42</sup> Le nostre fonti principali sul *curriculum studiorum* medico alessandrino sono in lingua araba, e sono posteriori all'epoca di formazione del canone: si tratta di Hunayn ibn Ishaq (IX sec.) e Ali ibn Ridwan (XI sec.), che riferiscono di un canone di sedici opere galeniche, su cui cfr. ISKANDAR 1976. Su questo canone si sviluppò quindi l'esegesi destinata all'insegnamento (conserviamo alcuni commenti ad Ippocrate), nonché la letteratura di apparato, come il compendio di Giovanni Alessandrino o *grammatikos* (VI sec.?), che sopravvive in traduzione araba, su cui cfr. GAROFALO 2000.

3. *De causis et symptomatibus* (nosologia e semeiotica);
4. *De locis affectis*, *De pulsibus* (diagnosi);
5. *De differentiis februm*, *De crisibus*, *De diebus criticis* (prognosi);
6. *De methodo medendi* (terapia);
7. *De sanitate tuenda* (profilassi).

Le due formulazioni del *corpus* (quella di Galeno e quella alessandrina) evidenziano i differenti intenti con i quali sono state organizzate: di Galeno abbiamo già detto; gli alessandrini avevano in mente non tanto la completezza della materia, quanto l'adeguata trattazione, ordinata dal più facile al più difficile, delle branche della materia ritenute necessarie ai fini didattici: anatomia, terapeutica, diagnostica, fisiologia. Spicca l'esclusione eccellente della farmacologia che (come testimoniato dai documenti papiracei)<sup>43</sup> viaggia separatamente nella tradizione rispetto al resto della produzione di Galeno (si tratta fors'anche del settore nel quale Galeno è stato meno innovatore rispetto alla tradizione che aveva alle spalle) così come quella del *De usu partium*, opera a cui Galeno teneva moltissimo, che scompare insieme alla produzione di tipo teorico-filosofico, e a quella di contenuto linguistico e filologico, tematiche che evidentemente non interessavano gli alessandrini, più attenti all'aspetto pratico (anatomico e terapeutico) della disciplina.

Per rivedere un tentativo di organizzazione sistematica degli scritti di Galeno occorrerà attendere il Rinascimento; a partire dalle prime edizioni a stampa, il principio-guida sarà quello di ridare completezza a Galeno, tentando di colmare le lacune lasciate dalla tradizione medioevale grazie alle traduzioni arabo-latine di opere perdute e non disdegnando la confezione di veri e propri falsi (come quelli approntati dal medico e umanista novarese G. B. Rasario).<sup>44</sup> Proprio le edizioni stampate a partire dalla metà del Cinquecento<sup>45</sup> contribuiranno a creare un nuovo ordine di lettura delle opere di Galeno, organizzato secondo "classi" di opere, ispirate almeno in parte da schemi di classificazione della disciplina medica derivate da Galeno stesso.<sup>46</sup>

<sup>43</sup> La quantità di documentazione è continuamente accresciuta da nuove scoperte: uno spoglio complessivo del materiale è in MARGANNE 2004, 78; MARGANNE 2006, 65 e sul sito del CEDOPAL.

<sup>44</sup> Il riferimento classico per le edizioni e traduzioni rinascimentali di Galeno è DURLING 1961; il testimone dell'impresa di catalogare questi testi è stato raccolto dal sito [www.galenolatino.com](http://www.galenolatino.com), sul quale una équipe di studiosi guidata da Stefania Fortuna pubblica e aggiorna costantemente il materiale disponibile nel *Catalogo delle traduzioni latine di Galeno*. Un quadro sintetico delle traduzioni antiche, medioevali e rinascimentali di Galeno è in FORTUNA 2012. Sui falsi di Rasario cfr. GAROFALO 2009 e SAVINO 2009, con bibliografia precedente.

<sup>45</sup> Una rassegna pressoché completa di queste edizioni è in DOMINGUES 2004.

<sup>46</sup> Questa organizzazione dei materiali galenici risale all'edizione Giuntina del 1541-42, curata da Agostino Gadaldini secondo le indicazioni di G. B. Da Monte, e verrà poi adottata, talvolta con varianti, dalle edizioni successive; i testi erano disposti in sette classi (biologia, anatomia e fisiologia, igiene e dietetica, patologia, semeiotica e prognosi, farmacologia, chirurgia e terapia più i libri *extra ordinem*, quelli per principianti e i testi identificati come spuri) ispirate alla divisione delle branche della medicina del *De constitutione artis medicae* di Galeno. Sulla sistemazione del Da Monte cfr. MUGNAI-CARRARA 1999.

## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I testi esaminati mirano a rilevare in Galeno la profonda consapevolezza nel delineare un percorso completo fondato sulla lettura delle sue opere, indirizzato ai contemporanei e – soprattutto – ai posteri. La catalogazione e l'autenticazione delle opere, nonché la costruzione di un *accessus* non sono certo eventi isolati nella storia della letteratura antica: convincenti paralleli tra gli scritti autobiografici di Galeno e altre opere congeneri sono già stati segnalati dagli studiosi. In particolare, *Il De ordine* è simile per molti versi alla più recente *Vita Plotini* di Porfirio, nella misura in cui entrambi sono cataloghi ragionati delle opere di un autore, presentate in profonda connessione con il suo *bios* e con le circostanze che ne hanno determinato la scrittura: si tratta di scritti rivolti ad un pubblico che intende accostarsi con cognizione di causa alle opere di un maestro e necessita perciò di una τάξις τῆς ἀναγνώσεως (significativa la circostanza, già segnalata da Mansfeld, che sia in Porfirio che in Galeno il concetto di τάξις, nel senso di “disposizione ordinata” abbia un ruolo già a partire dal titolo).<sup>47</sup> Questo ordine di lettura è inoltre congegnato, in entrambi gli scritti, secondo lo stesso principio, che origina dalle metodologie didattiche delle scuole di retorica, della progressione dal facile al difficile. Il *De libris propriis* mostra invece affinità con opere leggermente più antiche come gli scritti isagogici di Trasillo confezionati a margine delle edizioni di Platone e Democrito<sup>48</sup> nonché con alcuni famosi “cataloghi” di età posteriore come ad esempio il cosiddetto “catalogo di Lampria” per Plutarco, o l'*Indiculus* contenente un elenco delle opere di Agostino scritto da Possidio, suo discepolo.<sup>49</sup> Meno sistematicamente organizzate, ma pure informate dalla stessa volontà di predisporre un elenco esaustivo dei propri scritti ‘licenziati’ sono le *Retractationes* di Agostino, *pinax* di 93 opere: come le autobiografie di Galeno, le *Retractationes* sono scritte in tarda età con una visione retrospettiva, sono opera dello stesso autore degli scritti che catalogano, mirano a fornire un'immagine coerente del suo pensiero.<sup>50</sup>

Tuttavia la situazione delle autobiografie di Galeno (con il fondamentale apporto del *De propriis placitis*) risulta del tutto peculiare soprattutto perché la prospettiva con cui vengono concepiti questi scritti appare completamente auto-orientata, e non priva di una finalità ulteriore, quale quella di costruire un'immagine idealizzata di sé da tramandare ai posteri, della quale i libri costituiscono un veicolo privilegiato in qualità di *monumentum* che sopravviverà al suo autore. Ma i criteri in base ai quali si leggono i testi mutano a seconda dei contesti sociali e culturali; il progetto ambiziosissimo di Galeno era destinato, come abbiamo visto (sez. 5, *supra*), a confrontarsi con altri *schemata isagogica*,

<sup>47</sup> Cfr. MANSFELD 1994, 117-118.

<sup>48</sup> I cosiddetti τὰ πρὸ τῆς ἀναγνώσεως, cfr. MANSFELD 1994, 8.

<sup>49</sup> Cfr. MANSFELD 1994, 117 n. 206, con bibliografia precedente.

<sup>50</sup> Tra la vasta bibliografia sulle *Retractationes*, segnalo almeno MADEC 1996.

che ne rifunzionalizzarono le opere inserendole in un progetto didattico diverso da quello concepito dal loro autore.

Università di Napoli 'L'Orientale'  
traiola@unior.it

## BIBLIOGRAFIA

### Edizioni citate

- Anatomicae administrationes*: I. Garofalo (ed.), *Anatomicarum administrationum libri qui supersunt novem*, Tomus I, Napoli 1986.
- Ars medica*: V. Boudon-Millot (ed.), *Galien. Tome II*, Paris, Les Belles Lettres 2002.
- De locis affectis*: C. G. Kühn (ed.), *Claudii Galeni Opera Omnia*, vol. VIII, Lipsiae 1824.
- De ordine librorum suorum/De libris propriis*: V. Boudon-Millot (ed.), *Galien. Tome II*, Paris, Les Belles Lettres 2007.
- De placitis Hippocratis et Platonis*: Ph. de Lacy (ed.), *Galeni De placitis Hippocratis et Platonis*, CMG v 4,1,2, editio tertia ope lucis expressa, Berolini 2005.
- De propriis placitis*: I. Garofalo-A. Lami (edd.), *Galeno. L'anima e il dolore*, Milano, BUR 2012.
- De semine*: Ph. de Lacy (ed.), *Galeni De semine*, CMG v 3,1, Berolini 1992.
- De usu partium*: G. Helmreich (ed.), *Galeni De usu partium libri xvii*, Lipsiae in aedibus B. G. Teubneri, 1907-1909.

### Studi

- BOUDON MILLOT 2007 - V. BOUDON MILLOT, *Galien: Tome II, De ordine librorum suorum, De libris propriis*, Paris 2007.
- BOUDON MILLOT 2009 - V. BOUDON MILLOT, *Galen's Bios and Methodos: from ways of life to path of knowledge*, in Ch. Gill, T. Whitmarsh et J. Wilkins (edd.), *Galen and the world of knowledge*, (Actes du colloque international, University of Exeter, UK, July 18-21 2005), Cambridge 2009, 175-189.
- BOUDON MILLOT 2012 - V. BOUDON MILLOT, *Galien de Pergame: un médecin grec à Rome*, Paris 2012.
- BOWERSOCK 1969 - G. W. BOWERSOCK, *Greek Sophists in the Roman Empire*, Oxford 1969.
- DOMINGUES 2004 - C. DOMINGUES, *L'aménagement du continent galénique à la Renaissance: les éditions grecques et latines des œuvres complètes de Galien et leur organisation des traités*, in V. Boudon-Millot, G. Cobolet, H. Ferreira-Lopes, A. Guardasole (edd.), *Lire les Médecins grecs à la Renaissance*, Paris 2004, 163-186.
- DURLING 1961 - R. J. DURLING, *A chronological census of Renaissance editions and translations of Galen*, «JWI» 24 (3/4), 1961, 230-305.
- FORTUNA 2012 - S. FORTUNA, *Galeno e le sue traduzioni*, «QRO» 5, 2012, 112-122.
- GAROFALO 2000 - I. GAROFALO, *Il sunto di Ioannes "Grammatikos" delle opere del canone di Galeno*, in D. Manetti (ed.), *Studi su Galeno. Scienza, filosofia, retorica e filologia*, Atti del Seminario, Firenze 13 Novembre 1998: Università degli Studi di Firenze, Dip. di Scienze dell'Antichità "Giorgio Pasquali", 2000, 135-151.
- GAROFALO 2002 - I. GAROFALO, *Galeno. Procedimenti anatomici*, vol. 1, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2002<sup>2</sup>.



- GAROFALO 2009 - I. GAROFALO, *Il falso commento di Galeno al de humoribus e un saggio di edizione del vero*, in I. Garofalo, A. Lami e A. Roselli (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*, Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano, 19-20 settembre 2008, Pisa-Roma 2009, 201-218.
- GAROFALO-LAMI 2012 - I. GAROFALO-A. LAMI, *Galeno. L'anima e il dolore*, Milano 2012.
- HANKINSON 2009 - J. HANKINSON, *The Cambridge Companion to Galen*, 2009.
- ISKANDAR 1976 - A. Z. ISKANDAR, *An attempted reconstruction of the late Alexandrian Medical Curriculum*, «Med. Hist.» 20, 1976, 235-258.
- MADEC 1996 - G. MADEC, *Introduction aux "Revisions" et à la lecture des Oeuvres de Saint Augustin*, Paris, 1996.
- MANETTI 2000 - D. MANETTI, *Galeno tra autodefinizione e ricezione*, in D. Manetti (ed.), *Studi su Galeno*, Firenze 2000, 8-12.
- MANETTI-ROSELLI 1994 - D. MANETTI-A. ROSELLI, *Galeno commentatore di Ippocrate*, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. II Principat. B. 37.2, Berlin-New York 1994, 1529-1635.
- MANSFELD 1994 - J. MANSFELD, *Prolegomena. Questions to be settled before the Study of an Author or a Text*, Leiden 1994.
- MARGANNE 2004 - M. H. MARGANNE, *Le livre médical dans le monde gréco-romain*, Liège, 2004.
- MARGANNE 2006 - M. H. MARGANNE, *Etiquettes de médicaments, listes de drogues, prescriptions et réceptaires dans l'Égypte gréco-romaine et byzantine*, Frank Collard and Evelyne Samama (edd.), *Pharmacopoles et apothicaires: Les 'pharmaciens' de l'Antiquité au Grand Siècle*, Paris 2006, 59-73.
- MORAUX 1985 - P. MORAUX, *Galien de Pergame. Souvenirs d'un médecin*, coll. d'Études anciennes, Paris 1985.
- MUGNAI-CARRARA 1999 - D. MUGNAI-CARRARA, *Le epistole prefatorie sull'ordine dei libri di Galeno di Giovanni Battista Da Monte: esigenze di metodo e dilemmi editoriali*, in A. Guida - V. Fera (edd.), *Vetustatis indagator: scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, Messina 1999, 207-234.
- NUTTON 1972 - V. NUTTON, *Galen and medical autobiography*, «PCPS» 198, 50 – 62.
- NUTTON 1979 - V. NUTTON, *Galen, On prognosis: Text, translation, commentary*, CMG v 8,1, Berlin 1979.
- NUTTON 1999 - V. NUTTON, *Galen, On my own opinions. Text, translation and commentary*, CMG v 3,2, Berlin 1999.
- PIR - *Prosopographia imperii Romani*, Zweite Auflage, Fasc. VII, 2, ed. Matthäus Heil et Klaus Wachtel, Berlin 2006.
- RAIOLA 2015 - T. RAIOLA, *Nel tempo di una vita. Studi sull'autobiografia in Galeno*, Pisa-Roma 2015.
- SAVINO 2009 - CH. SAVINO, *Dare ordine a Galeno. L'edizione di Giovanni Battista Rasario, (1562-1563)*, in I. Garofalo, A. Lami e A. Roselli (edd.), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*, Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano, 19-20 settembre 2008, Pisa-Roma 2009, 187-199.
- SCHLANGE-SCHOENINGEN 2003 - H. SCHLANGE-SCHOENINGEN, *Die roemische Gesellschaft bei Galen*, Berlin 2003.
- VEGETTI 2013 - M. VEGETTI, *Galeno. Nuovi scritti autobiografici*, Bologna 2013.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2017*

(CZ 2 · FG 3)

